

## L'analisi

ANTONIO LIROSI

L'Istat diffonderà oggi l'indice dei prezzi relativo al mese di dicembre e purtroppo dobbiamo considerarlo un dato vecchio e superato. Inevitabilmente l'indice dell'inflazione sta già registrando in questi primi giorni del nuovo anno gli effetti della stangata di Capodanno. C'è quindi da aspettarsi un significativo peggioramento con il dato di gennaio e certamente tensioni inflazionistiche non potranno che riscontrarsi per tutto il primo semestre del 2012, man mano che si trasferiranno sui prezzi dei beni di consumo i maggiori costi di produzione e trasporto sostenuti dalle imprese.

Il 2011 è stato un anno davvero insostenibile per il portafoglio dei consumatori, il cui potere d'acquisto è stato falciato da rincari di tariffe locali, da nuove accise e tasse, dai maggiori costi per carburanti, polizze rc-auto e commissioni bancarie.

**Complici le varie manovre** tremontiane approvate da una maggioranza retta da Scilipoti e company, buona parte delle esigenze di tenuta dei conti del bilancio pubblico sono state scaricate sui ceti più deboli e su quelli medi per i quali il raddoppio dell'inflazione - passata dall'1,7% di novembre 2010 al 3,4% di ottobre 2011 - equivale ad una ulteriore iniqua tassa, seppur occulta. E per il 2012 è arrivata un'altra rilevante batosta per il bilancio di famiglie e imprese a causa dei rincari tariffari, delle nuove accise e addizionali regionali sui carburanti illustrati ieri nel dettaglio su questo giornale, in conseguenza delle misure decise dal governo Monti.

In questo contesto recessivo e con queste prospettive inflazionistiche, sarà o no meglio per il nuovo governo tentare di attenuarne l'impatto sulle classi sociali più in difficoltà, attrezzandosi con politiche di sostegno e di maggiore equità, con riforme economiche in grado di stimolare investimenti e contenere i prezzi? Agenda dei temi e metodo sono stati proposti ieri dal segretario Bersani. Essi vanno nella direzione di far mutare il segno alle aspettative economiche e al clima di fiducia di cittadini e imprese. Senza tale mutamento sarà impossibile una

**+3,4%**

È il tasso d'inflazione nell'autunno 2011: il doppio rispetto a 11 mesi prima

**+75%**

È l'aumento del prezzo della benzina verde in dieci anni

**+104%**

È il rincaro subito in dieci anni dal prezzo del gasolio

# L'inflazione va frenata Il governo deve avere più coraggio

Le manovre di Tremonti hanno scaricato sui ceti più deboli il raddoppio del costo della vita (da 1,7% a 3,4 in un anno). Bisogna invertire la rotta controllando le tariffe e intervenendo sull'oligopolio della filiera petrolifera

ripresa, seppur debole, della domanda interna e quindi del Pil.

**Tra le vie da percorrere** più in fretta, oltre alle liberalizzazioni, come ribadito dallo stesso premier, mi sentirei di aggiungere il controllo delle dinamiche inflazionistiche, con una particolare attenzione ai servizi regolamentati (acqua, rifiuti, bus urbani, taxi, treni regionali, mense scolastiche, pedaggi, canone rai, lotterie, etc), la cui inflazione è pari al doppio rispetto ai servizi del mercato libero.

Il danno è già arrecato ma occorre evitare l'accanimento. Certo il

debutto in questi campi non è stato felice per il governo: la decisione di concedere in questa situazione l'aumento delle tariffe autostradali, conseguente alla scelta di mantenere il controllo del settore sotto l'egida del Ministero e non dell'Autorità indipendente, e la marcia indietro sulla liberalizzazione dei farmaci di fascia C (che secondo la Bocconi avrebbe potuto far abbassare i prezzi fino al 24%) non depongono bene per il futuro. Infine sulla questione del prezzo della benzina, diventato ormai un incubo giornaliero per gli automobilisti al pari dello spread per le banche, dal governo ci si aspetta un impe-

gno straordinario non solo per affrontare al meglio l'impatto sul sistema economico di questi livelli record, bensì per risolvere i nodi strutturali che penalizzano la nostra competitività a causa di un aggravio di prezzo industriale rispetto alla media europea.

Non è soltanto un problema di regolazione e di numero dei punti di vendita al dettaglio (i confronti con la Francia e la Germania sono improponibili per le differenti caratteristiche orografiche), ma di assetto oligopolistico della filiera petrolifera che pregiudica l'ottenimento delle migliori condizioni alla pompa nell'80% dei casi.